



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

Andrea Cerase

«Voglio il voto a febbraio. Ma tra noi c'è gente con vecchie abitudini»

# Berlusconi nega la sconfitta

## «Noi spaccati? Macché»

MILANO Un'autodifesa a scia «allibito» «degnato» «infuonato»... Il Cavaliere è arrabbiato. Con chi? Con l'interpretazione del voto sulle elezioni per l'Europa (che in pubblica polemica hanno promesso Dini e spaccato il Polo del Cavaliere. Non è così? No, tutti hanno capito male. «È il solito teatrino della politica romana dove la ronzogna ripete sette volte dicendoci infine la verità». In tutta blu e se spicce da footing (in tinta) da quel di Arcore ritorna alla vecchia polemica con la stampa (parla di politica) Anzi. «Gli aedi del palazzo» quanto è corrotto il palazzo? (on appunti di veleno per la politica. Quella «vecchia» naturalmente. Con sé modesto ovvio portatore di una visione alta e gli altri anzi loro proditoriamente interessati ai risvolti bassi. «L'interesse di tutti deve essere quello di far restare l'Italia in Europa di battersi per vedere se possibile i tempi e i modi di attuazione del trattato di Maastricht. Invece ci si perde in un mare di parole. E certe volte mi va di dire basta, io a Roma non ci vado più. Mi viene la tentazione di occuparmi di altre cose più utili e di dire chianterei quando ci saranno le elezioni».

Berlusconi è infunato. Polo spaccato? Forza Italia che presenta una risoluzione sull'Europa poi la modifica poi la ritira? Tutto falso. Nessun giornale ha capito. «È una farsa vergognosa a volte penso di non andare più a Roma di aspettare le elezioni». Ai Ccd da nuovi strattoni non vogliono il voto per interesse di bottega ma le divisioni tra noi fin qui sono solo tattiche sulle cose importanti (l'Europa non lo è?) saremo uniti e chi me lo ha assicurato

MICHELE URBANO

La ricetta di Silvio Berlusconi? Guai a rimanere esclusi dal treno della momenta unica che secondo programma dovrebbe partire nel '98. Nella consapevolezza che oggi l'azienda Italia non è in condizione di aspirare a tanto. E allora? Avviare una strategia per convincere i partner a modificare i parametri di Maastricht (attualmente sarebbero in regola solo Germania e Lussemburgo) per una loro applicazione «più elastica» (quanto a tempi e numeri) e conquistare il momento necessario al risanamento. Fino a quando? Una data fissa? Per rispondere il Duemila. Del resto il Cavaliere a differenza di Antonio Martino, economista ed ex ministro degli Esteri del suo governo non ha dubbi. Dalla moneta unita l'Italia può trarre un mare di van

taggi. Invece, in mezzo di botto il problema dell'inflazione e al tempo stesso avremo una politica di tassi uguale in tutta la comunità che eliminerà le attuali differenze esistenti tra i diversi paesi. Con miracolosi effetti sugli interessi del debito pubblico e sulla stabilità del cambio. Al contrario, una nuova fuon provocherebbe danni enormi. «Dovremmo un Paese. I sensi b'esporsi alla speculazione internazionale».

I cespugli

Non è preoccupato Silvio Berlusconi degli scalpitanti allenti nei costi nei cespugli di casa? Non è perfettamente consapevole che sono loro i principali protagonisti del partito (trasversale di destra a sinistra) del «non voto» ma le loro «strategie elettorali» in fondo le capisce. Ammette. «Anche nell'ultimo congresso quanto ai suoi è sicuro. Nelle decisioni importanti saremo uniti». «Ho avuto discussioni forti. Da chi non dice mai». Buttiglione scopre la carta. Rivela il momento di verità. Il proprio riconoscimento di politica di «cospicui» e aggiunge. «Berlusconi ha mostrato grandi saggezza».

«L'attuale governo dovrebbe avere ancora qualche mese davanti. E la previsione fatta dal ministro della pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi, parlando oggi al 50esimo congresso dell'associazione nazionale dei maestri cattolici. «Mi sembra di vedere, se non ho capito male, che la volontà vada verso un governo che possa assolvere a questo semestre di responsabilità europea» ha aggiunto il ministro osservando poi che «nella situazione italiana è sempre possibile qualunque cosa». «Può darsi che stasera leggiamo che c'è stato qualche sussulto o altro. Ma mi è sembrato di vedere, questo sì, un orientamento che vede la maggioranza impegnata in questo senso». Il ministro Lombardi ovviamente si riferisce al fatto che il Parlamento ha approvato giovedì scorso cinque risoluzioni del centrosinistra e dei moderati del Polo (Ccd, Cdu e liberali di Costa) con le quali si è in pratica dato al governo Dini un indirizzo maggioritario per il semestre europeo. I falchi del Polo, cioè Fini e Berlusconi, in quell'occasione, hanno fatto marcia indietro, ritirando le loro risoluzioni e confessando di fatto la «linea Martino», molto tiepida sull'unità europea.

«Al voto al voto»  
Nessuna paura per i fans. Il Cavaliere non ha nessuna intenzione di rinunciare all'amaro calice della politica. Il suo obiettivo non è cambiare il voto subito (febbraio) ma rimandare le differenze. Con gli avversari. E con gli alleati. Per i primi il Cavaliere insiste e rispetta i vecchi cavalli di battaglia. «È gente che non capisce nulla di eco-

Un titolo sul corteo di An scatena il quotidiano: «Ridateci Serra»

# Il Secolo dichiara guerra a Cuore



Sabelli Fioretti

ROMA Il tempo si sta in genere indora tutto. E così il grido «Ridateci Serra» lanciato da Fioretti di Il Secolo il quotidiano post messino si scaglia contro Cuore che aveva salutato la manifestazione romana di An con un titolo fortino. «Anche Roma invasa dalla spazzatura». Al grido di Sabelli Fioretti e abbasso Fioretti attuale direttore del settimanale satirico il quotidiano di An in un corso scrive. In l'altro che Claudio Sabelli l'ironia sta biba a Michele Serra come «lo scapolo Kevin Costner» e Gary Cooper. Odoio in questo caso si sarebbe da dire che se la via di questo comune entrambi D'acordo. Gary

Cooper e Gary Cooper, in un'occasione un'offesa essere recitata al bellocchio Kevin. Ma la sostanza della polemica di Il Secolo non è questa. In sostanza il quotidiano di An dice che Serra si faceva un bel titolo «Anche Roma invasa dalla spazzatura» invece il settimanale diretto da Sabelli Fioretti non avrebbe alcun nessuno. E quindi sempre per restare in tema di paragrafi con un'ironia sottile che «Il Secolo» di Sabelli Fioretti e di Michele Serra come Bonifazi e di Alberto Sordani come Jim Carrey. I lembi schiappati di Sabelli Lewis. E via di questo passo. Insomma il Secolo non è proprio quello che Cuore abbia scritto. E così il grido «Ridateci Serra» è un'offesa essere recitata al bellocchio Kevin. Ma la sostanza della polemica di Il Secolo non è questa.

proprio che Cuore abbia scritto. E così il grido «Ridateci Serra» è un'offesa essere recitata al bellocchio Kevin. Ma la sostanza della polemica di Il Secolo non è questa. In sostanza il quotidiano di An dice che Serra si faceva un bel titolo «Anche Roma invasa dalla spazzatura» invece il settimanale diretto da Sabelli Fioretti non avrebbe alcun nessuno. E quindi sempre per restare in tema di paragrafi con un'ironia sottile che «Il Secolo» di Sabelli Fioretti e di Michele Serra come Bonifazi e di Alberto Sordani come Jim Carrey. I lembi schiappati di Sabelli Lewis. E via di questo passo. Insomma il Secolo non è proprio quello che Cuore abbia scritto.

Il leader di An attacca il Ccd. Casini: ho fatto un fioretto...

# Fini: contro i cespugli ci vogliono i diserbanti



«Troppi cespugli occorre diffondere forti dosi di diserbante». Una battuta di Gianfranco Fini, a cui replicano i diretti interessati D Onofrio «Il diserbante lo usarono gli Usa in Vietnam ma persero la guerra» Mastella «Caddono per primi gli alberi grandi» Buttiglione «Intanto sta crescendo un altro albero» Previti cerca di smorzare la polemica «Usare con moderazione i diserbanti» E D'Alema le battute di Fini non fanno ridere

D'Onofrio

«Li usarono gli Usa in Vietnam contro i vietcong ma persero»

ROMA Diserbante è il pesticida che colpisce i parassiti vegetali impedendo così alle erbacce di crescere in mezzo al raccolto. L'agente Orange a base di diossina - che la popolazione di Seveso ben ricorda - fu abbondantemente «spruzzato» dagli yankee nella guerra del Vietnam ma come si sa non fu sufficiente per vincere la decennale guerra. Oggi il diserbante si pur metaforicamente viene nuovamente invocato per sterminare cespugli. Insomma è una battuta non certo felice pronunciata da Gianfranco Fini. F non è felice per un doppio motivo politico in quanto indirizzata nei confronti degli alleati minori i ccd e i cdu. Ma neanche in senso «tecnico» perché pronunciata in un contesto «verde». Infatti il presidente di An era giovedì con i suoi riunito in un noto locale romano il Gilda per tenere a battesimo la nuova politica verde del partito. E chi si occupa davvero di questioni ambientaliste sa bene che diserbanti pesticidi e veleni vari sono tutta roba da mettere al bando. Invece Fini ne vorrebbe un uso «forte» per far fuori i cespugli.

Mastella

«L'Italia è come L'Amazzonia, dove cadono prima gli alberi più grandi»

I quali ovviamente non hanno gradito. E il primo a reagire è stato Francesco D Onofrio sollecito nel ricordare all'alleato maggiore che gli Usa usarono parecchio diserbante «ma poi la guerra la persero». Proseguendo con il ricordo metaforico ha anche aggiunto che «Vietcong dopo mesi di battaglie arrivarono a Saigon». Come dire che i ccd e i cdu vietcong ci arriveranno all'obiettivo del governo lungo. E per capire davvero come andrà a finire sarà fondamentale il passaggio della legge finanziaria. «Noi la Lega e i presidenzialisti dell'Ulivo - ha concluso D Onofrio - vogliamo il governo lungo. Io voglio i presidenzialisti del centrosinistra che non accettano una proposta istituzionale moresca come quella di D'Alema e Prodi e lo vogliono i leghisti federalisti».

## Il ministro Lombardi: «Questo governo ha ancora qualche mese davanti a sé»

L'attuale governo «dovrebbe avere ancora qualche mese davanti. E la previsione fatta dal ministro della pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi, parlando oggi al 50esimo congresso dell'associazione nazionale dei maestri cattolici. «Mi sembra di vedere, se non ho capito male, che la volontà vada verso un governo che possa assolvere a questo semestre di responsabilità europea» ha aggiunto il ministro osservando poi che «nella situazione italiana è sempre possibile qualunque cosa». «Può darsi che stasera leggiamo che c'è stato qualche sussulto o altro. Ma mi è sembrato di vedere, questo sì, un orientamento che vede la maggioranza impegnata in questo senso». Il ministro Lombardi ovviamente si riferisce al fatto che il Parlamento ha approvato giovedì scorso cinque risoluzioni del centrosinistra e dei moderati del Polo (Ccd, Cdu e liberali di Costa) con le quali si è in pratica dato al governo Dini un indirizzo maggioritario per il semestre europeo. I falchi del Polo, cioè Fini e Berlusconi, in quell'occasione, hanno fatto marcia indietro, ritirando le loro risoluzioni e confessando di fatto la «linea Martino», molto tiepida sull'unità europea.

Se Pierferdinando Casini - ancora al settimo cielo per la vittoria conseguita nella vicenda sulla risoluzione sull'Europa - non vuole polemizzare con gli alleati. Clemente Mastella invece proprio non gliela lascia passare al leader di An e così gli manda a dire che «L'Italia è un po' come la foresta dell'Amazzonia. La sono gli alberi più grandi a cadere mentre nascono a crescere piano piano quelli più piccoli che qui da noi come in Amazzonia sono chiamati cespugli». Come dire voi An e Fi potete anche essere spazzati via ma noi non ci abbiate nessuno. Resisteremo a tutto.

Questi ultimi battute di Fini naturalmente non fa che arroventare il clima all'interno del Polo già reso incandescente dagli scontri ormai platealmente in Forza Italia. Così il coordinatore dei forzisti Cesare Previti cerca di mettere un po' di pace riuscendo che «i diserbanti stanno usati con molta moderazione con criteri altamente selettivi per distruggere le erbacce ma salvando le piante». Insomma Ccd e Cdu per Forza Italia appartengono ancora alla categoria più nobile e in quanto tale va preservata che rappresentino il 50 o il 100 sempre voti buoni per il Polo sono Rocco Buttiglione prende la palla al balzo e aggiunge «Mi sembra giusta la preoccupazione di Previti. È vero che non si deve danneggiare la pianta sana ma è anche vero che la buona salute del sottobosco è la condizione per quella degli alberi più grandi che altrimenti appassiscono. Il fatto è che c'è un altro albero che promette di crescere bene. Se qualcuno capisce che gli converrebbe favorire questa crescita si accorgerebbe che magari potrebbe perdere uno zero virgola qualcosa. Ma vincerebbe di sicuro le elezioni».

Ma naturalmente questa correzione non può nascondere la sgradevolezza di una battuta che fa dire alla Voce repubblicana: «Invece di nostrarci il giusto merito a chi da condizioni di inferiorità numerica sa mostrarsi più abile nel conseguire gli scopi prefissi. Fini preferirebbe non essere alla eliminazione diretta. Una battuta all'interno infelice perché non può pretendere che tutti la pensino come lui e quelli che non la pensano come lui li voglia diserbare. E soviamo sui precedenti storici che questo modo scomposto di parlare di leader di An è inevitabilmente ricordato». Ma il ricordo che evidentemente deve essere affiorato anche in Massimo D'Alema che interrogato sulle affermazioni di Fini ha detto «Dopo aver visto a Tempo reale le immagini della manifestazione di An non mi viene proprio da ridere».

invidiosa brutta copia» di Serra Grande nostalgia viene espressa dicevamo del quotidiano di Via della Serola per quei tali scaloni ma divertenti che usava Michele Serra come quello su un governo Amato-bis che recitava «La nostra serena analisi hanno la faccia come il culo?». Ma ci sarebbe anche da ricordare che Serra non è che fosse costantino con i missini di allora i quali qui into a titoli a proposito di «nostr» sul loro quotidiano e in altro che saltano non scherzavano mica. Erano tempi in cui facevano tutt'altro che sorridere i presidia sino la sede di Il Secolo. Fini ma Repubblica. D'accordo i tempi sono cambiati. E meno male. Ma non scherzava mica. vien neppure Fini quando ha detto chiaro e tondo che i cespugli vanno estirpati con il diserbante. Si proprio così. E qui con i lettori di Cuore non c'è proprio nulla di ridere.

ETTORE SCOLA

LUNEDÌ 11 DICEMBRE IL LIBRO **F'Unità**